

DIBATTITO NELLA QUERCIA. Intervista a D'Alema: «Senza riflettere su di noi la discussione sul futuro della sinistra diventa astratta»

ROMA. «Non c'è un grande alchimista che possa risolvere magicamente i nostri problemi. Nemmeno il mio amico Massimo Cacciari, con la sua barba. Questo partito ha bisogno di un segretario che sappia valorizzare l'intelligenza collettiva. Se ci rimettiamo a far politica, io vedo una situazione aperta. Berlusconi ora deve dimostrare di saper mantenere le promesse. Invece ci sono già i primi segnali che non ci riuscirà... E questo è un paese cambiato, diventato laico. C'è un sacco di gente che ha votato Forza Italia volendo un governo. E che nei Comuni ha premiato i candidati progressisti, perché più affidabili. Insomma, non siamo al 18 aprile del '48. Termina con una nota di ottimismo questa lunga chiacchierata con Massimo D'Alema, fatta insieme al collega della Repubblica Mino Fucillo. Chiacchierata cominciata con una domanda vagamente surreale: «Ma lei, onorevole D'Alema, è candidato o no alla segreteria del Pds?»

Già, non riesco a farlo capire nemmeno a voi che finora candidati formalmente non ce ne sono. La consultazione avviata deve proprio far uscire le candidature. Forse alla Direzione convocata per il 28 ci sarà una formalizzazione. Diciamo che io faccio parte dei possibili candidati. Che sono un «candidando»...
Allora, signor «candidando», si dice che rispetto all'altro possibile candidato, Walter Veltroni, lei abbia un handicap, soprattutto tra gli elettori progressisti del Pds. Meno nuovo, meno moderno e aperto, e un po' troppo più «comunista»?



Massimo D'Alema

Bow Up

«Perché ripartire da questo Pds...»

I rapporti con Walter Veltroni e con Achille Occhetto. Le alleanze, il Pds, l'idea di sinistra. Massimo D'Alema, che pure ripete di non essere formalmente candidato alla segreteria della Quercia («Semmai sono un "candidando"») accetta di parlare a tutto campo. «Non c'è un grande alchimista che possa risolvere magicamente i nostri problemi. Ci vuole un leader capace di valorizzare l'intelligenza collettiva del partito». «Forse, non è un handicap la mia immagine di uomo della tradizione comunista italiana». «Rispetto Rifondazione, non so dire oggi se faremmo ancora un'alleanza elettorale con loro. Servono più chances di governo».

ALBERTO LEISS

ria. È giunta a rappresentarne circa un terzo del paese. E oggi, dopo la svolta e una scissione, resta la componente maggiore e essenziale di una possibile alternativa al governo delle destre. Pensate che sia inutile che chi viene da quella tradizione si sforzi di compiere il cammino verso una alternativa di governo vincente? Non so se un altro, estraneo a quel mondo, avrebbe la stessa credibilità e fiducia. E non voglio certo danneggiare Walter, rivelando che anche lui viene da quel mondo, pur se con qualche anno in meno.
L'immagine di D'Alema è apparsa anche dall'idea del conflitto con Achille Occhetto. Se ci sono stati dissensi politici tra voi, non sarebbe meglio discuterne apertamente?

La politica è fatta anche di storie personali. E avverto l'amarezza di quanto è accaduto tra noi. Ma la verità è questa.
Parliamo del futuro del Pds. C'è chi dice, al di là delle questioni di immagine, Veltroni è più adatto al rapporto col «centro». D'Alema vorrà consolidare il partito e guarda a sinistra...
Leggendo in questi giorni il Manifesto per la verità non trovo molta simpatia a sinistra... Ma il problema vero è quello di una chiara collocazione del Pds. Noi siamo la sinistra democratica, di governo, siamo il maggior partito italiano che aderisce all'Internazionale socialista. Una forza radicata in determinati valori: la solidarietà, il lavoro, i diritti di cittadinanza. Questo siamo, e se non si parte da ciò che si è, anche il dibattito su cosa deve diventare la sinistra diventa astratto.
D'Alema rifarebbe l'alleanza con i progressisti alle prossime elezioni?
Noi non siamo tutta la sinistra, ed è un bene che la sinistra italiana

restino diversi da Rifondazione, anche se lo dico con grande rispetto. Non saprei dire ora se rifaremmo un'alleanza elettorale con Rifondazione. Sicuramente dobbiamo lavorare per un'alleanza elettorale con maggiori chances di governo. Capace di parlare agli interessi e agli strati sociali del centro. Una vera «alleanza democratica» di cui la sinistra sia parte. E la sinistra può fare questa politica senza liquidare la propria identità.
Ma esiste davvero un'altra «gamba» dell'opposizione?
Ci sono sei milioni di italiani che hanno votato per i Popolari e per Segni. Dobbiamo smetterla con un «itanismo» che ci spinge a voler fare tutto noi. I nostri partiti e quegli degli altri. Il centro democratico dovrà capire che non conviene stare in mezzo alle trincee, prendendo pallottole da tutte le parti. Bisogna stare o di qua o di là. E a noi tocca fare in modo che la parte «di qua» sia considerata accogliente per i cattolici democratici e per la borghesia laica. Aggiungo che Berlusconi, in modo assai meno ideologico di molti «centristi» che pretendevano di estirpare l'identità e la storia della sinistra, non ha esitato ad unirsi con alleati per lui imbarazzanti, pur di governare. Del resto, in molti comuni, forse in Sardegna, la possibilità di questa alleanza sta già diventando una realtà della politica italiana.
Berlusconi pensa a nuove elezioni, e a una legge per le elezioni dirette del premier...
Le due cose insieme mi sembrano un po' difficili. Deve stare attento, perché la gente si aspettava che lui fosse capace a governare. Quanto alla legge, noi ci batteremo per il doppio turno. Con un secondo turno per l'alleanza di governo, collegato ad una leadership. Ma senza modificare la repubblica parlamentare.
E il partito? Quali sarebbero le idee del segretario Massimo D'Alema?
Intanto penso che sempre di più i partiti debbano distinguersi dalle rappresentanze istituzionali. Il loro luogo è nella società. Mi sono battuto per un unico gruppo parlamentare dei progressisti perché era la risposta coerente al nuovo meccanismo elettorale. E in futuro le candidature dovranno essere selezionate in ben altro modo. Al partito resta un compito importantissimo nella società. Qui, io credo, dobbiamo portare a compimento la svolta. L'innovazione va rivolta al recupero di un rapporto con interessi e soggetti che abbiamo perso di vista: il lavoro autonomo, i mondi intellettuali, gli strati urbani. Il partito deve modellarsi sull'idea di Stato federale che abbiamo fatto nostra. Ma deve saper accogliere anche chi rappresenta questi mondi. Penso alle centinaia di migliaia di volontari civili, al sindacato, alla cooperazione. Ad una struttura a rete di autonomie e di competenze. Ho in mente le cose dette da Trentin e Chianciano...
Partito pesante o leggero? Abbiamo in tutta Italia 670 tra funzionari, impiegati e tecnici. Vi do la notizia: il partito-apparato non esiste più. Da qui bisogna ripartire. Sapendo che Forza Italia è un partito pesantissimo.
E se D'Alema non sarà il segretario?
D'Alema si conosce troppo bene per sapere che non riuscirebbe comunque a prendere il cappello e andarsene a casa.

«Niente totocalcio», ma in sezione fioccano i nomi
«È come cambiare un manager, anche se è bravo il rinnovamento ci vuole»

STEFANO DI MICHELE
ROMA. Vicino alla porta della sezione, la vecchia compagna scuote il capo. «Allora, tu sei per Veltroni o per D'Alema?». Lei continua a fumare, non parla, non sceglie. Scegliere: fosse facile, poi. La sezione è piena, gente in piedi anche nel corridoio. Tanti cominciano così: «Io non farò nomi...». Oppure: «Non ho nomi da fare...». Tanti, ma mica tutti. Perché tanti, invece, dicono che linea politica e nome sono indivisibili, e che certo non facciamo un referendum, ma non è una tragedia. «È necessario che il partito abbia subito una guida», dice Emanuele, che della sezione dell'Ardeatino è il segretario. Poi racconta: «Ha telefonato la compagna Maria Ricciardi, che non può partecipare. Mi ha detto però che il segretario ci serve. Per lei va bene D'Alema».
«Non mi va una contrapposizione tra due compagni...», mormora Antonietta. Un compagno con la

barba, che si chiama La Rocca, quasi urla: «Io do un giudizio positivo su Occhetto, ma sono rammaricato di dover fare i conti, in un momento del genere, con le sue dimissioni». E anche lui: «Non voglio fare il toto-segretario...». Dario è il primo a parlare e a fare subito il nome. Dice: «Veltroni». Aggiunge: «Pensavo anche a Bassolino e Cacciari, ma stanno facendo benissimo il loro mestiere di sindaci».
«Per me Veltroni, D'Alema o Vitali non c'è problema», fa sapere Palmiro. Che però, almeno per il futuro, una regola la vorrebbe: «Un segretario non si deve dimettere a quattro mesi dal congresso». C'è chi ricorda i tempi della nascita della Quercia, lo scontro nel partito, la scissione di Cossutta & company. Ma non è così, stasera in questa sezione non è certo così. E se ci sono critiche alla decisione del Coordinamento nazionale del Pds (e ce ne sono), nascono da considerazioni come quella di

Giorgio: «Corriamo il rischio, in sei mesi, in attesa del congresso, di bruciare una personalità».
Sorriso Rauli: «A differenza dei compagni io non vivo questo momento come drammatico, dobbiamo continuare sempre ad avere come punto di riferimento il vecchio Pci». Racconta: «Io lavoro in un'azienda, e da noi i manager dopo quattro-cinque anni cambiano, anche se bravissimi, perché, come dire?, si esaurisce la spinta propulsiva. Occhetto è stato sconfitto, cambiamo allenatore. Non ci sarà più un segretario a vita». E lui, cosa propone? Non si tira indietro: «Come figura mi piace moltissimo Veltroni. O anche Violante». Gloria, che lavora nel sindacato, voleva invece un gruppo di «garanti», che dovevano portare il partito fino al congresso». Comincia e finisce dicendo: «No, non farò nomi».
Emiliano, qui dentro, è il più giovane. Ma è già alla sua seconda discussione sulle dimissioni di Occhetto. «Veltroni può essere la per-

sona più forte da presentare all'esterno», dice. Sospira e sorride: «È americanizzato? Beh, visto come sta andando il mondo...». Riccardo è uno dei coordinatori della zona. «C'è gente», racconta, «che prima delle elezioni vedeva D'Alema invece di Occhetto, e oggi non vuole D'Alema». E lui? «Io dico D'Alema, ma solo perché Veltroni sta facendo un buonissimo lavoro all'Unità». C'è un altro iscritto, De Angelis, che avverte: «Chiunque va a fare il segretario adesso può essere bruciato».
Qui è anche iscritto Antonio Rubbi. L'ex responsabile della sezione esteri del Pci non fa gir di parole: «Nel partito c'è turbamento e malessere. Questa è una vicenda aperta male, io sono critico. Occhetto ha reso un cattivo servizio al partito. Mi è venuto in mente l'alternativa di Martinazzoli...». Ma ora un segretario bisogna farlo.
«Guai a noi», rammenta Rubbi, «se avessimo lasciato ulteriore tempo. Sarebbe stato un disastro...». Maria aveva la tessera del Pci dal '47, oggi

ha quella del Pds. Racconta: «Battaglie ce ne sono state tante, mi rammarico che in queste nostre discussioni viene fuori solo quello che abbiamo sbagliato...». Anche Giulio è un iscritto anziano. Si alza: «D'Alema, Veltroni, Giovanni, Battista... Chi tira fuori tutti questi nomi fa il gioco dei nostri avversari... Io voglio sentire dai candidati cosa vogliono fare. Per me il nome deve uscire dal congresso». Anna Maria ha atteso fino a questo momento il suo turno. «Nomi non ne vorrei fare», comincia. Poi: «Ma se devo, tra i due preferisco Veltroni, anche se non conosco la sua linea politica. Ma è un abile comunicatore... Ma anch'io avrei voluto un congresso, qui ogni nome rischia di bruciarsi...».
È notte, ormai, ma la discussione continua. Non è facile, ma il fantasma degli scontri di quando nacque il partito si perdono man mano che la discussione va avanti. «Chiunque sarà, stavolta non ci divideremo...».

- Nady e Flride Bellinzani partecipano al dolore di Anna e familiari e degli amici per la scomparsa del compagno
GIANCARLO MASTROPAOLO
Codigoro (Fe), 22 giugno 1994
1987
- Sono passati sette anni dalla morte di
BRUNO GOBBINI
Il suo ricordo rimane sempre vivo in chi lo ha conosciuto e gli ha voluto bene. In questo giorno Tiziana si stringe al dolore di zia Dera con tanto affetto.
Roma, 22 giugno 1994
- A 11 anni dalla scomparsa del compagno
SERGIO FERRANTE
la famiglia lo ricorda ai compagni di Roma e sottoscrive per il giornale.
Roma, 22 giugno 1994
- I dirigenti e i dipendenti della Conferenza dei lavoratori partecipano affettuosamente al dolore di Giovanni e familiari per la scomparsa del caro papà
MICHELE GIUSTETTO
e sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 22 giugno 1994
- Nell'8° anniversario della scomparsa del compagno
BRUNO DE MARCHI
i familiari nel ricordarlo sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 22 giugno 1994
- Due anni la veniva a mancare il compagno
SERGIO SACCO
fin dalla Resistenza dirigente del Partito comunista italiano, del movimento operaio a Roma e poi del Partito Democratico della sinistra. Lo ricordano con immutato affetto tutti i compagni del Comitato federale, della Commissione federale di garanzia, del Comitato regionale e della Commissione regionale di garanzia del Lazio.
Roma, 22 giugno 1994
- 22 giugno 1992 - 22 giugno 1994
Angelo Netto in occasione del 2° anniversario ricorda la scomparsa del compagno
SERGIO SACCO
Roma, 22 giugno 1994
- A due anni dalla sua scomparsa la moglie e i figli ricordano sempre con affetto e nostalgia il compagno
SERGIO SACCO
Roma, 22 giugno 1994

- I compagni e i frequentatori della casa del popolo di Quarrata appressa la notizia della scomparsa del compagno
LEO FANTACCI
abbronzano le loro bandiere e invitano tutti i democratici a partecipare alle esequie che avranno luogo oggi alle 15 muovendo dalla chiesa principale di Quarrata.
Quarrata, 22 giugno 1994
- La Sez. Pds M. Alicata si stringe commossa attorno alla famiglia IZZI colpita dalla grave scomparsa del caro
ORLANDO
Roma, 22 giugno 1994
- Sergio e Maria Taglione si uniscono al dolore di Elisa e dei figli Angelo, Roberta, Umberto e Mauro in questo momento di grave lutto per la scomparsa di
ORLANDO IZZI
Roma, 22 giugno 1994
- Anna, Francesca, Rina, Luisa, Ermanna, Rita, Caterina, Lina, Marsia sono vicine a Rosangela per la scomparsa della mamma
CAROLINA GALLI IN PESENTI
Covo (Bg), 22 giugno 1994
- Nel sesto anniversario della scomparsa di
BRUNO MAROTTI
la famiglia lo ricorda con immutato affetto e in sua memoria sottoscrive per l'Unità.
Empoli (Fi), 22 giugno 1994
- I compagni dell'Unione territoriale e dell'Unità di base del Caratense si stringono attorno al segretario Zaccaro Moschioni dolerosamente colpito per la scomparsa della amatissima mamma
MARIA CORTINOVIS
Milano, 22 giugno 1994
- A quattro anni dalla scomparsa i compagni della Società nazionale di mutuo soccorso fra ferrovieri e lavoratori dei trasporti ricordano con affetto
BRUNO BARGILLI
Sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 22 giugno 1994
- Pierluigi, Giuliano, Leopoldo, Leonardo ricordano
LEOPOLDO GASPAROTTO
nel cinquantesimo anniversario della sua morte.
Fossoli, 22 giugno 1994

Informazioni parlamentari

Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** alle sedute antimeridiane di oggi mercoledì 22 e giovedì 23 giugno.
Le deputate e i deputati del Gruppo Progressisti-Federativo della Camera dei deputati sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** alle sedute antimeridiane di mercoledì 22 e giovedì 23 giugno. Avranno luogo votazioni su decreti.

ESTATEGIOCHI '94

Tutti a giocare. Questo è lo slogan scelto per ESTATEGIOCHI '94 che si svolgerà dal 23 al 26 giugno nella Fiera Internazionale Marmi e Macchine di Marina di Carrara (Ms).
La manifestazione organizzata dal Festival Italiano dei Giochi e il Consorzio Mare Monti Marmo di Massa-Carrara, è il più grande evento ludico italiano a cui si prevede la partecipazione di alcune decine di migliaia di persone provenienti da tutte le regioni. Questa grande kermesse ludica non si rivolge solo agli appassionati di giochi, che già numerosi hanno aderito ai numerosi tornei e campionati in programma, ma anche e soprattutto al grande pubblico che potrà soddisfare tutte le sue curiosità sul ricco e colorato mondo dei giochi e, soprattutto, potrà giocare e divertirsi con centinaia e centinaia di giochi.
Il cuore della manifestazione è infatti una grande ludoteca attrezzata con oltre 1000 giochi da tavolo e centinaia di giochi elettronici che saranno gratuitamente a disposizione dei visitatori che potranno provarli aiutati da decine di animatori specializzati. Fra le altre cose c'è anche un vasto spazio riservato ai bambini che, assistiti da esperti animatori, potranno divertirsi con giochi e spettacoli ad essi dedicati.
Fra i giochi presenti nella ludoteca di *Estategiochi '94* ci sono naturalmente quelli classici e tradizionali conosciuti da tutti, ma anche le ultimissime novità. Ci sarà anzi un apposito settore dove le varie novità saranno illustrate ai visitatori che lo richiederanno.
Estategiochi '94 non è comunque una manifestazione dove si può solo giocare. Il programma prevede anche altre numerose forme di divertimento: mostre su aspetti particolari e curiosità del mondo ludico, eventi spettacolari con giochi e sport tradizionali e popolari (billardo, basket, calcetto, hula hop, tiro alla fune, braccio di ferro, ping pong, freccette, ecc.).
Insomma i 4 giorni di *Estategiochi '94* a Marina di Carrara sono un'occasione da non perdere per chi ama giocare, ma anche per chi vuole avere una visione d'insieme del multiforme e variegato mondo del gioco.
Per informazioni e dettagli: 0585/245414.

Ogni lunedì su l'Unità
sei pagine di
GBR
Abbonatevi a
l'Unità